

# Tutela, salvaguardia e divulgazione nei percorsi dell'Orto Botanico dell'Università di Cagliari

Paola Moroni  
 Andrea Viozzi

Università degli Studi di Macerata, Facoltà di Beni Culturali, Sede di Fermo, C.so Cefalonia, 70. I-63023 Fermo.  
 E-mail: emmepaolaemme@libero.it; viozziandrea@libero.it

## RIASSUNTO

Le iniziative espositive dell'Orto Botanico dell'Università di Cagliari, che costantemente si susseguono, sono svolte con particolare ed accurata attenzione verso ogni tipo di utenza. Per le loro peculiarità, sono conformi alle linee guida descritte nell'atto d'indirizzo sui criteri tecnico-scientifici, standard di funzionamento e sviluppo dei musei (art. 150, comma 6, D.L. n. 112/98). Gli ambiti interessati allo sviluppo, riguardano la gestione delle collezioni ed i rapporti con il pubblico e il territorio.

Parole chiave:

standard museali, percorsi, collezioni, pubblico, criteri.

## ABSTRACT

*Conservation and education at the Botanical Garden of the Cagliari University.*

*The long and uninterrupted sequence of exhibitions undertaken by the Orto Botanico of the Cagliari University, are developed with special attention to reach and suit every type of visitors. Because of their characteristics, the exhibitions comply with the guidelines provided in the chapter on the technical and scientific criteria, functioning standard of operation and development of museums (art. 150, paragraph 6, D.L. n. 112/98). Special domains of the development projects are the management of collections and the relationships with the public and the territory.*

Key words:

*museum standards, trails, collections, visitors, criteria.*

## INTRODUZIONE

Attualmente, per la diffusa sensibilità verso le tematiche scientifiche, naturalistiche ed ambientali, si assiste ad un rinnovato interesse verso i Musei Scientifici e tra essi gli Orti Botanici. Queste istituzioni, deputate alla conservazione ed alla tutela delle specie vegetali a rischio, sono centri di cultura per le loro attività di ricerca e divulgazione. Oltre al pubblico specializzato, negli ultimi decenni gli Orti Botanici con le loro iniziative si sono avvicinati al grande pubblico. Benché il fenomeno in Italia non sia stato ancora correttamente censito, dalle stime prodotte dai primi studi emerge che il fenomeno ha dimensioni crescenti e non trascurabili, con possibili ricadute economiche sulle stesse istituzioni e alle altre strutture turistiche presenti sul territorio. Il museo è sollecitato a sviluppare, nel rispetto della propria tradizione e cultura, quegli aspetti che mettano qualsiasi utente in grado di godere l'accostamento al museo come un evento particolarmente appagante non solo in quanto fattore di crescita culturale, ma anche in quanto momento privilegiato della fruizione del tempo libero, e valido complemento delle più consuete attività ricreative. È stato analiz-

zato il caso dell'Orto Botanico dell'Università di Cagliari come esempio di apertura, nella divulgazione scientifica, per le sue scelte verso il grande pubblico.

## GLI STANDARD MUSEALI E GLI AMBITI DI RIFERIMENTO DELL'ORTO BOTANICO DI CAGLIARI

Il Novecento è stato, per i musei italiani, un secolo denso di eventi che hanno radicalmente modificato il loro panorama, nonostante il permanere di talune costanti, specchio di quelle inerzie e resistenze al cambiamento che pure costituiscono un tratto caratteristico della realtà museale del nostro paese. Le iniziative assunte da alcune Regioni, negli anni '70 del secolo scorso non hanno permesso di uniformare il livello museale italiano in tutto il territorio nazionale, in modo tale da bilanciare la qualità scientifica delle raccolte, con i livelli di qualità dei servizi offerti al pubblico.

L'occasione per trovare risposta a queste esigenze è stata offerta dal Decreto Legislativo n.° 112/98, il cui capo V, intitolato ai "Beni e Attività Culturali", include,

infatti, nell'art. 150 due commi di particolare importanza: il comma 1 stabilisce che una commissione paritetica individui i Musei o altri beni culturali statali, la cui gestione rimane allo Stato e quelli per i quali essa è trasferita, secondo il principio di sussidiarietà (già sancito dalla Legge n.° 59/97) alle regioni, alle province o ai comuni; il comma 6, invece, sancisce che il Ministero per i beni culturali e ambientali per proprio decreto, definisce i criteri tecnico-scientifici e gli standard minimi da osservare nell'esercizio delle attività trasferite. Dal 1998, data del D. lgs n.° 112, la materia dei Musei, e più in generale dei Beni Culturali, è stata sottoposta ad un tour de force legislativo dal percorso non sempre lineare che, se ha avuto il merito di riproporre al Paese un appassionato dibattito sui temi della tutela e della gestione complessiva del patrimonio, ha allo stesso tempo portato ad un livello non più sostenibile l'ambiguità e la difficoltà di orientarsi tra gli ambiti di competenza, in materia di tutela e di valorizzazione, ai vari livelli istituzionali.

Nel settembre del 1999 fu promulgato il documento sugli Standard per i musei italiani redatto su iniziativa della Conferenza delle Regioni d'intesa con UPI e ANCI e con la partecipazione del Ministero, del Comitato Italiano dell'ICOM e dell'ANMLI. L'ampissima condivisione tra MiBAC, Regioni, ANCI e UPI del percorso che ha portato all'Atto d'indirizzo, ha determinato un effettivo processo di omogeneizzazione lessicale e concettuale, se non ancora normativa, delle norme tecniche e delle linee guida destinate ad innescare nei musei un processo di verifica e autovalutazione per un percorso "assistito" di sviluppo quantitativo e qualitativo delle prestazioni e dei servizi offerti. L'Atto conclusivo, frutto della concertazione fra Stato, Regioni ed Enti locali, fu emanato con proprio decreto dal Ministro per i beni e le attività culturali il 10 maggio 2001 (Decreto Ministeriale 10 maggio 2001, Atto d'indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei. art. 150, comma 6, D.L. n. 112/98).

Nella scelta dei vari ambiti di riferimento degli standard è stato ritenuto opportuno adottare, con alcune variazioni, i medesimi presi in considerazione dal Codice deontologico dell'ICOM:

- I. Status giuridico
- II. Finanze
- III. Strutture
- IV. Personale
- V. Sicurezza
- VI. Gestione delle collezioni
- VII. Rapporti con il pubblico e relativi servizi.

A questi sette ambiti previsti nel documento dell'ICOM venne aggiunto un ottavo ambito proposto nel documento delle Regioni: Rapporti con il territorio. La Commissione paritetica ha cercato di dar vita a degli standard che fossero il più possibile conformi alla

realtà storica dei nostri musei e che tenessero conto delle differenze territoriali esistenti. Gli estensori del documento hanno proprio per questo più volte ribadito la caratteristica della sua flessibilità, in modo tale da adattarsi alla casistica museale italiana e incorporare indicazioni utili prodotte dalla ricerca e dal dibattito nazionale e internazionale.

L'obiettivo è di "svecchiare" i musei italiani, allineandoli a standard di carattere internazionale, portando all'attenzione degli addetti ai lavori e dell'opinione pubblica temi e soluzioni già adottati a livello museale da altri paesi del resto del mondo. Gli standard, stabiliscono degli obiettivi da raggiungere verso il pubblico, per questo devono essere sostenuti dalle istituzioni. Le indicazioni stabilite nell'Atto Ministeriale devono essere sviluppate, da ciascuna Regione, Provincia e Comune, in relazione alla differente situazione di partenza, delle differenti risorse disponibili e dei differenti programmi. Come sostenuto, infatti, dallo stesso Decreto la normativa sugli standard ha il valore di linee-guida "soggette a essere intraprese a seconda delle opportunità e risorse presenti nelle diverse situazioni".

L'analisi effettuata evidenzia l'attenzione che l'Orto Botanico dell'Università di Cagliari rivolge verso il pubblico, negli ambiti riguardanti: le gestioni delle collezioni ed i rapporti con il pubblico. Con la sua particolare connotazione museale archeologica, storica e scientifica i suoi percorsi Blu e Verde corrisponde alle linee guida descritte nell'Atto d'indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei, riguardanti il rapporto con il pubblico e il territorio regionale, nazionale ed internazionale.

## RAPPORTO CON IL PUBBLICO E CON IL TERRITORIO

Gli itinerari per le visite, studiati dal suo Dipartimento, in relazione alla particolare connotazione scientifica-archeologica, si articolano in due percorsi: uno di carattere scientifico e didattico: il percorso verde, e l'altro di carattere archeologico: il percorso blu. Ambedue sono dotati di pannelli esplicativi, che accompagnano il visitatore, fornendo notizie scientifiche fruibili di facile consultazione.

Recentemente sono state inserite altre tappe riguardanti la tutela di specie endemiche della Regione e mediterranee a rischio:

- La serra D'Amato e il Centro di Conservazione di Biodiversità (CCB);
- Le Roccaglie della Biodiversità.

Nel percorso verde è inserita una tappa dedicata ai non vedenti, denominata Piante e Sensi. Molte delle piante officinali sono specie aromatiche, questo settore è stato reso fruibile, con pannelli esplicativi in Braille.

La ricerca condotta all'interno del Dipartimento costituisce una delle finalità primarie. Al fine di garantire conoscenza, sviluppare la ricerca scientifica, sono stati stabiliti rapporti con altri istituti di ricerca, università, enti e fondazioni, esperti e studiosi, nazionali ed internazionali per conseguire risultati di comune interesse e a fini pubblici. Queste attività sono afferenti a quanto espresso negli Standard nella sezione riguardante i rapporti con il territorio.

## CONCLUSIONI

Ogni museo deve affiancare alla conservazione del proprio patrimonio, anche la comunicazione e informazione. L'equilibrio su cui poggia tutta la sua attività, è basato principalmente su due elementi: la qualità

della conservazione delle collezioni e la qualità dei servizi offerti al pubblico. Il documento degli standard per i musei, intende fissare un sistema di regole, in riferimento a quanto già esistente da tempo in altri paesi che siano guida nella conduzione e creazione di un museo di qualsiasi tipologia. Per la sua naturale bellezza e per l'inserimento in uno dei circuiti archeologici della città, le incessanti attività di ricerca sulla salvaguardia vegetale delle specie a rischio della Sardegna, l'Orto Botanico di Cagliari ha determinato una significativa capacità d'interazione non solo intesa come numero di visitatori, ma soprattutto per la qualità delle iniziative che si svolgono nei suggestivi spazi naturali, come enunciato dallo stesso documento ministeriale del 2001, prestando attenzione alle esigenze di ogni tipologia di utenza.